

mettere di un Istituto parastatale, creato per favorire i cittadini in cose così interessanti, quali le assicurazioni sulla vita, trova e deve trovare evidentemente un limite ad arrestarsi, quando il contraente ha mentito scientemente per ingannare l'Istituto e rifuggirsi alla morale e al diritto, che possa trovare comunque favore o venia un'azione o emissione diretta ad ingannare».

Di fronte alla precisa e chiara interpretazione data dalla Magistratura alla parola "malafede", molte Compagnie furono ridotte a modificare le condizioni di polizza, sostituendo alla parola dolo, frode o inganno, la parola malafede, volendo escludere dal beneficio della incontestabilità i casi manifesti della malafede, che, per ragioni giuridiche e morali, non meritano alcuna protezione.

Senonché la Suprema Corte di Cassazione con sentenza dell'8 giugno 1931 nella causa Curioni ved. Barbaretti, non tenendo conto di tale autorevole giurisprudenza ed anche delle ragioni morali a favore della tesi sostenuta dall'assicuratore, affermava battativamente che: "il concetto giuridico della malafede coincide con quel-